

fatti nostri



DI GIORGIO BOCCA

## Nucleare e mattoni, e per Berlusconi il Paese va

**L'**avvocato di Silvio Berlusconi, Nicolò Ghedini, preoccupato dal catastrofismo che stagna come una nube nera sul Paese, ha voluto, così dice, darci una scossa. E ha riscoperto il mattone, ché quando gira quello, gira tutta l'economia. Quanto prima in due regioni, il Veneto e la Sardegna, partirà una deregulation di tipo thatcheriano. Basta con i vecchi divieti, con i lacci e laccioli che frenano l'edilizia, via all'ampliamento e alla ricostruzione delle case.

**Per dar mano ai nuovi lavori** basteranno delle autocertificazioni e si potrà arrivare fino al venti per cento in più di cubatura nell'edilizia residenziale (fino al trenta se si useranno materiali e criteri innovativi). Sembrerà strano che a proporre questa iniziativa geniale per rimettere in moto l'edilizia sia l'avvocato di fiducia del

costruttore di quartieri residenziali, ma smettiamola con le accuse giustizialiste, il Paese «deve aver paura solo della paura», come disse nel '33 il presidente Roosevelt.

Riparte il mattone e riparte, neanche a dirlo, il ponte sullo stretto di Messina. Quel pavido democristiano di Romano Prodi quando era al governo bocciò il progetto con la motivazione che non si riusciva a capire quali benefici avrebbe avuto per l'economia del Meridione unire due economie depresse. Ora si è capito che il ponte darà via alla rinascita del Sud e alla sua irradiazione in tutto il Mediterraneo, come ha ricordato Vito Bon-signore (Pdl): «Il genio e la scienza italiane saranno riconosciuti in tutti i Paesi emergenti, il ponte come un faro del nuovo Rinascimento». E d'incanto, nell'Italia depressa dalla paura, nell'Italia che

non può arrivare alla fine del mese, dove le banche lesinano il credito, la disoccupazione aumenta, le Borse crollano, giungono Re Mida, il presidente ottimista, che annuncia finanziamenti per migliaia di miliardi, e il suo ministro più dinamico, Claudio Scajola, che riapre la speranza nucleare (quattro nuove centrali comprate dall'amico Sarkozy).

**E smettiamola con i dubbiosi** e gli incerti, come il fisico Luigi Sertorio, che si chiede dove troveremo le risorse uranifere senza cui il nucleare non funziona, e perché mai, se queste risorse le abbiamo, non le abbiamo mai esportate, e quali saranno i costi del combustibile in futuro, e se il costo di un grammo di uranio sarà stabile o, come quello del petrolio, dipenderà dalle tensioni internazionali, nelle quali per ora siamo più spettatori che attori. 